

◆ **Morando (Ds), relatore di maggioranza sul Dpef:** «La necessità della riforma impone il ricorso alla concertazione»

◆ **Il ministro del Lavoro: c'è un problema che riguarda lo stato sociale, ma non si risolve con i tagli alla previdenza**

◆ **«Gli interventi devono essere incentrati sui meccanismi sperequati che regolano la spesa pubblica»**

«Sulle pensioni verifica solo nel 2001»

Salvi getta acqua sul fuoco delle polemiche: non c'è un dramma alle porte

NEDO CANETTI

ROMA «In Italia c'è un problema di riforma dello stato sociale, che non è il problema del taglio alle pensioni». Lo ha ieri affermato il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, a margine della firma di un accordo con l'Inail per incentivare la sicurezza sui luoghi di lavoro. Secondo Salvi, del problema previdenziale hanno parlato in tanti ma in Italia, ha sostenuto, «non c'è necessità di una riforma, perché è già stata fatta». «È fondamentale - ha aggiunto - che noi interveniamo su una spesa sociale sperequata e per alcuni aspetti insufficiente, basti pensare alla situazione delle famiglie povere e alla disoccupazione, per la quale non c'è alcun strumento dello stato in grado di assicurare sviluppo».

Il ministro insiste. «La riforma del sistema previdenziale è già stata fatta e allora si sapeva - sottolinea - che andava verificata nella fase transitoria, un tema che sarà oggetto della verifica del 2001: nel Dpef il governo ha annunciato di dover affrontare l'assetto dell'intero welfare; non credo ci sia necessità di interventi drastici sulle pensioni ma piuttosto sui meccanismi sperequati della spesa pubblica». Per il ministro «è sbagliato porre al centro il tema dei tagli alle pensioni; piuttosto va discussa con il metodo della concertazione la riforma del welfare, pacatamente e senza fare drammi, perché non c'è alcun dramma previdenziale alle porte».

Il problema della riforma previdenziale è stato ieri affrontato anche dal senatore Enrico Morando ds, che sta preparando, per la commissione bilancio, la relazione di maggioranza sul Dpef. Morando ha invitato il governo ad aprire un confronto con le parti sociali sul welfare, in particolare sulla previdenza ed a introdurre correttivi, ma non per fare la riforma. Per l'opponente della Quercia che ieri ha aperto, con un'ampia relazione, la discussione in commissione sul Dpef, la risoluzione deve «incoraggiare il governo ad avviare il confronto con le parti per scrivere un nuovo capitolo dello stato sociale relativo alla riforma del welfare, non per prendere una quota e investirla nello sviluppo ma per rendere socialmente più equo lo stato sociale». «Senza

un grado accettabile di coesione sociale - ha proseguito - il Paese non regge la sfida della competizione». Per quanto riguarda la spesa sociale «non possiamo aumentarla - ha precisato - ma non abbiamo intenzione di ridurla; sappiamo che al suo interno c'è uno squilibrio sul versante previdenziale e dobbiamo agire per stabilizzare la spesa rispetto al

Pil, ma è sbagliato parlare di riforma delle pensioni, perché la riforma è stata fatta e funziona nel breve e nel lungo periodo». Morando non si nasconde, comunque, i problemi. Ri-

tiene che siano necessari correttivi «per ridurre la gobba che si verificherà a partire dal 2004». Secondo il relatore, la concertazione «è un vincolo naturale, ma nessuna parte ha il diritto di veto, nel senso che nessuna parte può dire non se ne parla nemmeno e nessuno può dire io impongo». E, quindi, la proposta. «È importante - ha detto - se il Parlamento

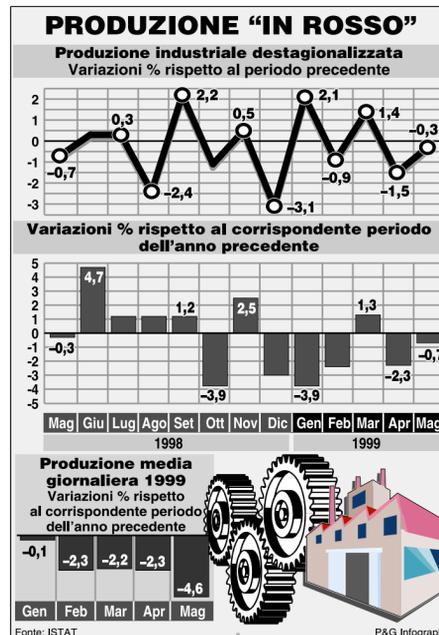
sollecita il governo ad aprire un tavolo».

Anche alla commissione Bilancio della Camera, si è aperto il dibattito sul documento di programmazione con una relazione del popolare Giorgio Pasetto, che ha espresso un giudizio positivo sull'esplicito richiamo alla concertazione. Ha anche chiesto chiarimenti al governo sulle linee di politica fiscale, considerate troppo generiche. Proprio ieri, il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco ha annunciato che è impossibile al momento «prevedere interventi più sostanziali in direzione di una riduzione della pressione fiscale». Visco ha ricordato l'attuale situazione finanziaria del Paese «su cui pesa un debito pubblico di rilevantissima intensità». Per questo non è possibile prevedere ora lo spazio necessario ad ulteriori interventi.

Del fisco ha parlato anche Morando, dichiarandosi d'accordo con le previsioni del Dpef su una riduzione della pressione fiscale intorno allo 0,3-0,4% ogni anno. Nella relazione propone di destinare alla riduzione della pressione fiscale i risultati positivi accelerando sul versante dell'emersione della base imponibile.



Sergio Cofferati e Sergio D'Antoni



IN PRIMO PIANO

Maggio, produzione a -0,7% Bersani: previsioni ancora buone

■ Ancora negativo, anche se con un calo più contenuto rispetto ai mesi precedenti, l'indice della produzione industriale italiana: a maggio - rivela l'Istat - è sceso dello 0,7% rispetto a maggio '98. Nei primi 5 mesi dell'anno il calo è dell'1,5% sullo stesso periodo dell'anno scorso. Anche ad aprile l'indice aveva registrato una contrazione (-2,2%). Segno meno anche per la produzione media giornaliera (a maggio i giorni lavorati sono stati 21 rispetto ai 20 di maggio '98) che è calata del 4,6% sullo stesso mese '98, il ribasso più consistente da dicembre scorso. In calo anche l'indice della produzione destagionalizzata (-0,3%). I dati sono «brutti e riconfermano l'andamento negativo del primo semestre dell'anno che procede sulla falsa riga di fine '98, ma un'inversione è attesa nel secondo semestre dell'anno»: è questo il parere di Guido Bersani (Centro studi di Confindustria) che però ribadisce che la previsione è appunto quella di un'inversione di tendenza che, partendo in sordina a giugno dovrebbe farsi più consistente da luglio in poi. «Nel secondo semestre - spiega - la situazione dovrebbe cambiare, anche se per giugno non ci aspettiamo grandi novità. Ma - sottolinea - i tempi e l'intensità di questa ripresa sono tutti da scoprire».

Sullo stesso tono anche le dichiarazioni di Pierluigi Bersani, ministro dell'Industria, secondo il quale la situazione «sembra volgere verso un miglioramento, che dovrebbe consentire un più consistente rilancio degli investimenti e dell'argomentazione della base produttiva del Mezzogiorno, rilevato dall'anagrafe delle imprese».

Il «leggero calo» - afferma il ministro - evidenzia «un certo ritardo da parte delle imprese italiane nell'aggiungere la ripresa economica internazionale e di innescare meccanismi di crescita più consistenti». In ogni caso, nonostante i dati inferiori alle aspettative, resta comunque un certo ottimismo. I presupposti per la ripresa ci sono, dicono al ministero, devono solo tradursi in cifre, «ma l'inversione di tendenza arriverà presto».

Cofferati: governo troppo prudente Sulla crescita prospettive positive

Da D'Antoni attacco a D'Alema e al leader della Cgil

DALLA REDAZIONE
MATTEO TONELLI

FIRENZE Sergio contro Sergio. D'Antoni che si scaglia contro Cofferati e contro quella sorta di presunto accordo tra il segretario della Cgil e il presidente del consiglio che tende «a dividere il sindacato». E così mentre il leader della Cgil che a Firenze torna sulla necessità di modificare le regole che regolano gli scioperi, da Napoli arrivano le frangenti bordate del segretario della Cisl. Il quadro è chiaro, secondo D'Antoni, D'Alema e Cofferati hanno «fatto la pace, mentre viene individuato nella Cisl il nuovo nemico». Già, perché l'altro bersaglio di D'Antoni è il premier Massimo D'Alema che «ha scoperto che c'è un sindacato responsabile, e cioè la Cgil, e uno che non lo è, cioè noi. È un governo che lavora per dividere.

Evidentemente, oltre a creare un clima antisindacale, si vuole anche indicare un colpevole. Del resto, a Buenos Aires D'Alema aveva detto convincerò il dottor Cofferati. Si vede che ci è riuscito». Le frecciate più dure D'Antoni le riserva a Cofferati. Dando vita ad un duello tutto interno al sindacato. In mattinata a Firenze Cofferati era stato chiaro: «Ho visto tanti commenti contrari alla mia proposta, ma non ho visto indicate soluzioni alternative e soprattutto non vedo volontà adeguate a risolvere il problema». Ma D'Antoni rifiuta il ruolo del capro espiatorio e attacca: «Cofferati ha scritto addirittura un libro per criticare chi non rispetta le prerogative del Parlamento, e poi viene a chiedere un decreto per gli scioperi. Poi l'attenzione si sposta su D'Alema. E non sono carezze. Le dichiarazioni fatte a Napoli dal premier sui 400

miliardi per il sud, sono una spaventosa caduta di stile - spara D'Antoni - questi annunci faraonici sono degni della Prima Repubblica. Io dico che è ora che il governo ci dimostri con i fatti cosa fa in concreto per i veri problemi del paese, che sono lo sviluppo e l'occupazione. Invece, si preferisce dare una mano a chi raccoglie firme per i referendum antisindacali, affermando che da noi arriva il freno alla modernizzazione. In questo modo, di fatto, il governo invita la gente a firmare i quesiti di Bonino e Pannella». Contro le iniziative dei radicali si era schierato a Firenze anche Cofferati («parlano di libertà, quella di poter licenziare senza regole»), avvertendo anche il governo sul tema della previdenza: «Se ci saranno scostamenti, saremo i primi ad avanzare ipotesi di correzioni: ma questo potrà avvenire solo nel 2001. Siamo

contrari ad interventi scissi dal bisogno: non comprendo perché si debba anticipare una discussione da fare in un momento più utile per tutti». Cofferati non vede un futuro così cupo come qualcuno lo dipinge. Anzi, chiede al governo «realismo» e lo accusa «di una eccessiva prudenza che non ha ragione di essere: credo che sia possibile puntare su una crescita, per il 2000, più sostenuta di quella presa a riferimento. Non credo che i valori della crescita, che si registreranno a fine '99, possano scendere nel 2000: o si stabilizzeranno o aumenteranno». Il punto di partenza di tutto deve essere quel patto di Natale 1998 che prevede politiche per lo sviluppo per creare occasioni di lavoro e strumenti di programmazione territoriale. Per questo Cofferati chiede che sia applicato «rapidamente e integralmente». Infine una stoccata agli imprenditori. L'occasione è data dall'approvazione al Senato di una legge che obbligherà i sindacati a presentare i bilanci: «Noi i nostri abbiamo sempre pubblicati. Sarà invece interessante vedere che cosa faranno i nostri interlocutori, i rappresentanti degli imprenditori. Alcuni hanno bilanci che rendono noti, di altri non si trova traccia».

Il Senato vara la riforma dell'integrazione al minimo

Interessati 36mila pensionati in gran parte donne. Ora ultimo esame della Camera

INPS

Quattro milioni di conguagli Irpef e «scala mobile»

ROMA I conguagli Irpef e «scala mobile» per il 1999 riguarderanno quattro milioni di pensionati su 22 milioni di casellari complessivi registrati dal casellario dei pensionati. Lo ha reso noto l'Inps con un comunicato nel quale ricorda che i conguagli possono essere a credito o a debito dei pensionati. Per quanto riguarda i trattamenti erogati dall'Inps i conguagli riguardano un milione di assegnati ma nel 90% dei casi sono inferiori alle 100.000 lire. Per gli altri 3 milioni di pensionati gli altri Enti interessati provvederanno ad operare i conguagli di propria pertinenza. La complessa operazione di conteggio, informa l'Inps, è stata possibile in quanto il Casellario dei pensionati è una struttura che raccoglie i dati su tutte le pensioni erogate dai vari Enti.

ROMA Il Senato ha ieri approvato, in prima lettura (passa ora alla Camera per il voto definitivo) il disegno di legge che prevede di assicurare il trattamento minimo pensionistico a molti ex lavoratori che ne sono privi. Il provvedimento interessa 36mila pensionati, in gran parte donne. «L'approvazione da parte del Senato - ha commentato la relatrice, Ornella Piloni, ds - di questo disegno di legge segna un decisivo impulso ad una riforma da troppo tempo attesa». Ricordiamo che la proposta viene da molto lontano, da almeno tre legislature e che, per arrivare al voto finale, ha percorso praticamente l'intera ultima legislatura, considerato che il primo ddl è stato presentato nel maggio del 1996. «Molte sono le novità - ricorda Piloni - introdotte a tutela della sfera dei diritti soggettivi, tenendo sempre come principio-guida quello dell'equità sociale e dell'assistenza alle fasce più biso-

gnose della popolazione. Gli interessati (per lo più interessate) sono quanti nel corso della loro carriera lavorativa hanno deciso, ad un determinato momento, di lasciare il lavoro per occuparsi della famiglia e si sono costruiti faticosamente una posizione pensionistica attraverso il versamento di contributi volontari. Nel corso del dibattito, si sono presentati problemi di copertura. Il governo ha così deciso - come ha segnalato la sottosegretaria al Lavoro, Bianca Maria Fiorillo - di presentare un emendamento per lo scagionamento degli interventi. Per questo, pur manifestando soddisfazione per l'approvazione, la sen. Maria Grazia Galdi, nell'annunciare il voto favorevole dei ds, ha parlato di un risultato buono, ma ancora parziale, un primo, importante passo per la riforma definitiva.

Con la nuova normativa, viene ampliato il limite per poter usufruire del trattamento di inte-

grazione: l'incidenza del reddito cumulato con il coniuge non dovrà, con la nuova legge, essere superiore a sei volte il trattamento minimo, rispetto alle quattro volte della normativa vigente. La nuova normativa entra in vigore dal primo gennaio 1999. L'integrazione è stabilita al 70% per chi ha un reddito cumulato tra 4 e 5 volte il trattamento minimo e al 40% per chi ha un reddito cumulato fino a sei volte il trattamento. Scatterà al primo gennaio per le donne di almeno 53 anni e di uomini di almeno 58 anni compiuti entro il 31 dicembre 1992; al primo gennaio del 2000 per le donne di 53 anni e uomini di 57 al 31 dicembre 1992 la cui data di nascita cade nel primo semestre dell'anno e al primo gennaio del 2001 per quelli la cui data di nascita (sempre 53enni e 57enni) cade nel secondo semestre dell'anno. Attualmente usufruiscono dell'integrazione i pensionati dal primo gennaio 1994. Spesa,



ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17,
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero chiuso/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

1991

CLAUDIA BAGNONI

Ci manchi tanto ma sei sempre nei nostri cuori. I familiari.
Carrara, 16 luglio 1999

6° ANNIVERSARIO
VELIA CHIOSSI
in Bertozzi

Il marito, i figli, le nuore, il genero e i nipoti la ricordano con rinnovato affetto.
Villa Massenzatico (R.E.), 16 luglio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

